

Il mio nome è Jassin.

Amo l'Italia, il Paese in cui sono cresciuto, che mi ha fatto rinascere la seconda volta. Ma amo ancora di più l'Africa, da cui provengo. L'ho dovuta lasciare troppo presto, c'era la guerra, la fame, la miseria.

Mio padre e i miei fratelli più grandi sono rimasti là, non li vedo da quel giorno in cui io e mia madre ci siamo dovuti imbarcare, tanto tempo fa. Non li ho mai più rivisti, non credo siano ancora vivi ma li penso ogni giorno, li porto nel mio cuore.

Mi capita ancora di sognare, di notte, il viaggio in mare. Lungo, estenuante, con poca acqua e ancora meno cibo. Ricordo le navi, a un certo punto, che ci vengono a salvare, le luci nella notte, le urla di gioia miste a paura dei sopravvissuti.

Mi sveglio ancora di notte, sudato, ma sempre meno. La mia vita è qua ora. E sono felice.

Ma non è stato facile, non lo è stato per niente. I primi anni soprattutto, senza certezze.

Le case in cui siamo stati, gli sguardi carichi di diffidenza degli altri bambini prima e dei ragazzini dopo.

Mi indicavano col dito, quello è nero dicevano, non è come noi, non può giocare con noi, non può studiare con noi, è diverso, è meno di noi.

Non ho mai avuto paura, quella no, ma senza mia madre all'inizio non ce l'avrei fatta, lei mi ha protetto, mi ha nutrito, mi ha difeso, è stata tutto per me.

A un certo punto stavo anche per cedere a compagnie sbagliate. Vieni con noi, mi dicevano, abbiamo un lavoretto giusto per te, soldi facili. Ne avrai bisogno, no? Guarda come sei vestito.

Ho vacillato, lo ammetto, forse anche qualcosa di più. Ma non ho ceduto, ho superato i pregiudizi, mi sono impegnato notte e giorno. Sulla mia strada ho conosciuto Enzo e Giuseppe, i miei due angeli, che a un certo punto mi hanno preso con loro e mi hanno insegnato un lavoro, mi hanno aiutato a specializzarmi, a diventare quello che ora sono.

Sto costruendo una casa, per mia madre e per la mia famiglia, la mia nuova famiglia italiana. Sono felice, lo ammetto. Quel ragazzino impaurito, stretto in una coperta termica, affamato e senza futuro, nel suo piccolo sente di avercela fatta. Ho ancora tanta strada davanti a me, ma sento di avere fiducia e coraggio.

Sono stato fortunato, lo so. Tanti come me sono rimasti indietro. Li penso spesso, anche se non li conosco. Li sento, non so come spiegare. Li sento e basta. E un giorno so che li rivedrò.

Il mio nome è Jassin e vengo dal mare.